ANNO XX — Domenica, 5 Maggio 1867 — N. 124

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 43	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 4 MAGGIO

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA NEGLI STATI UNITI

Continuazione (V. N. 110, 111 e 116).

LETTERA IV.

Caro Dina

Prima di entrare nello studio della legislazione relativa alle chiese, gioverà stabilire con qualche chiarezza i concetti che portano con sè le denominazioni di Chiesa e di Società religiosa. La prima contiene vari sensi: indica primieramente la Chiesa universale, che abbraccia in ispirito tutte le comunioni religiose che, accordandosi in certi principii generali e nello scopo comune di soddisfare ai bisogni del sentimento religioso, si differenziano poi nella interpretazione delle scritture, nella professione di fede, nell'espressione del culto e nell'organizzazione interna. In questo senso la Chiesa negli Stati Uniti è una e cattolica, in quanto fondasi su un concetto universale, estendendosi a tutte le manifestazioni religiose delle quali la mente umana è capace. Non è certo questa la Chiesa una e cattolica di Roma, che, fondata sul principio di un'autorità infallibile comunicata alla Chiesa stessa, s'impone necessariamente alle coscienze ed esclude dal suo seno ogni comunione che non riconosca la sua giurisdizione. La Chiesa cattolica negli Stati Uniti è quella che rappresenta l'idea cristiana in tutte le sue fasi presenti e future, abbraccia perciò tutte le forme sotto le quali quell'idea può manifestarsi, a seconda delle diverse condizioni alle quali va soggetto lo sviluppo del pensiero religioso.

È questa la sola unità cattolica che sia possibile in un sistema di libere istituzioni, come quella che è la conseguenza necessaria della sovranità spirituale che è inerente alla coscienza individua, e che è il fonte della libertà religiosa. Tale cattolicismo adunque non sorge nè dall'unanime assenso di dogmi per lo più inconcepibili, nè dall'uniformità di riti più o meno tradizionali, ma sorge dalla cattolicità stessa che appartiene alla natura spirituale dell'uomo, e dall'universalità dei principii fondamentali della civiltà moderna, che sono il frutto germogliato dagli elementi razionali e morali contenuti nel cristianesimo. Non dico già che questo spirito cattolico che informa le sètte religiose in questo paese e le rende tolleranti le une delle altre, sia sempre la conseguenza delle specifiche dottrine sulle quali esse sono fondate: ma dico che la civiltà del paese seppe infondere quello spirito di vicendevole tolleranza; dico che questa tolleranza ed il rispetto vicendevole, che rende armoniche istituzioni che per loro natura sono esclusive, è il risultato necessario della loro coesistenza e del contatto continuo in cui le une si trovano colle altre. Egli è questa coesistenza e questo contatto di mille chiese diverse che rende la tolleranza universale il *porro unum necessarium* del movimento religioso del paese. Aggiungete che il clero fa parte del popolo, e che i pastori traggono la loro elezione ed il loro mantenimento dalle Congregazioni alle quali presiedono. Essi dunque hanno in comune col popolo e colle congregazioni gl'istinti e le aspirazioni, e debbono per necessità, ove noi facessero per convinzione, conformarsi allo spirito di tolleranza universale che regna sulle menti di tutti. Ove accadesse che un pastore, dimenticando la sua origine, si alzasse contro l'opinione pubblica, egli non potrebbe durarla a lungo in tal lotta: la Congregazione stessa che lo avea nominato a proprio pastore non tarderebbe a farne giustizia.

Egli è questo spirito cattolico che domina le relazioni delle società colle chiese alle quali appartengono, e delle chiese stesse fra loro. E le une e le altre sono unite insieme per molti legami; comuni idee ed interessi uniscono insieme le associazioni di una stessa sètta in una specie d'alleanza che per altri lati abbraccia nel suo seno tutte le chiese. Ambedue formano per dir così due confederazioni l'una all'altra concentrica, e l'una all'altra appoggio ed impulso. Ambedue hanno una rappresentanza che si raduna ogni anno per discutere dei proprii affari, e per promuovere le misure generali che paiono più acconce a promnovere il bene delle associazioni e delle chiese rappresentate. Sotto gli auspici di tali confederazioni sono condotti i giornali delle chiese diverse, le scuole domenicali che ogni società mantiene per l'istruzione dei fanciulli e delle fanciulle appartenenti alla società, e le missioni nei distretti mancanti d'istruzione religiosa; egli è ancora a queste confederazioni che si dee l'opera stupenda della propagazione delle scritture e di trattati morali e religiosi fra il popolo, impresa che importa la spesa annuale di parecchie centinaia di mille dollari, tutti contribuiti dalle chiese e dai loro associati. So che gli scrittori papali si compiacciono della supposta sterilità delle chiese protestanti, impotenti nella loro moltiplicità ad esercitare un influsso qualunque sull'educazione morale dei popoli. Io non li turberò nella loro beatissima opinione; dirò solo che se gli Stati Uniti per libertà, educazione, moralità e ben essere generale possono destare l'invidia di molte nazioni, ciò si dee in massima parte alla vitalità immensa di cui son dotate le chiese, ed all'immensa influenza che esse esercitano sul paese. E questa vitalità deriva dallo spirito cattolico di cui ho toccato sopra, che produce l'armonia di molte forze, per sè o discordanti o diverse, centuplicandole e dirigendole a uno stesso scopo.

La Chiesa però intesa in questo senso universale è il risultato della civiltà, ma non cade sotto la legge; non cade neppure sotto la legge ove per chiesa si intenda il sistema delle dottrine, dei riti e dell'organizzazione interna, o vogliam dire l'anima che vivifica il corpo delle società. La legislazione dunque si riferisce puramente all'associazione, considerata come un'unione volontaria di individui che avendo a cuore il progresso della religione si uniscono insieme in un edifizio comune per istruirsi mutuamente nelle dottrine e nei doveri religiosi, e per partecipare ai riti della Chiesa, alla quale essi appartengono, od a quegli altri che la Società stessa intende di adottare.

L'esistenza personale delle associazioni dipende intieramente ed esclusivamente dal potere legislativo dello Stato, il quale può sempre rivocare o modificare i diritti concessi.

Le leggi poi che riguardano l'organizzazione legale di quelle società sono o generali o speciali. Le prime indicano certe condizioni, adempiute le quali una società qualunque acquista il diritto alla propria personalità, senza bisogno di legge speciale. Le seconde concedono l'esistenza personale per mezzo di disposizioni speciali, semprechè la legge generale non possa applicarsi in qualche caso particolare. La legge generale adunque costituisce la regola; la speciale, l'eccezione. Altra eccezione abbiamo ancora in certe antiche società, le costituzioni delle quali furono approvate dalla corona d'Inghilterra ai tempi coloniali, e che rimangono in vigore in quanto sono compatibili colla forma di governo.

L'associazione che ottenne il riconoscimento di Corpo morale si definisce dalla legge « una corporazione intellettuale e morale, creata dalla legge, composta di varii individui, lo scopo de' quali si è di stabilire e di amministrare una congregazione di certa denominazione religiosa, dotata di successione perpetua, e investita della facoltà di varii atti civili, come se fosse una sola persona. »

Tali associazioni non sono considerate dalla legge quali associazioni ecclesiastiche, come avviene in Inghilterra, dove la Società religiosa è formata da persone spirituali per uno scopo spirituale. Le corti hanno più volte deciso che nel senso della legge le associazioni religiose non sono che società civili soggette alla legge comune, nè più nè meno di quelle che lo sieno le compagnie di strade ferrate, le fabbriche di gas e via dicendo. Lo Stato non ammette nel suo seno niuna società che appartenga ad una natura diversa. Decisero ancora le stesse corti che le associazioni religiose sono essenzialmente società private, soggette a tutte le leggi che a tali società si riferiscono, e affatto distinte dalle associazioni pubbliche, municipali o provinciali le quali vengono determinate da limiti e giurisdizione territoriali. Non diocesi dunque, non parrocchie; ma semplici società limitate dall'edifizio materiale, che essi scelgono per tenervi le loro adunanze.

È inutile che v'additi l'importanza di tal legislazione; applicatela coll'immaginazione alla Chiesa in Italia e ne vedrete le conseguenze. Quest'importanza si farà più evidente dall'esame delle condizioni richieste dalla legge per ottenere la personalità civile delle associazioni religiose. Lo Stato nel concedere tal privilegio riguarda alle società nelle loro relazioni, a' diritti civili che esse vengono ad acquistare; esso dunque prescrive il modo col quale questi diritti dovranno essere esercitati a nome della società. La legge pertanto prescrive che allorchè un numero qualunque di individui in età maggiorenne conviene nello scopo di stabilirsi in società religiosa, debba eleggere nel suo seno ed a maggioranza di voti gli amministratori della società, che per essi sarà rappresentata dinanzi allo Stato. Determina il numero degli amministratori, il modo per cui dovranno essere rinnovati di tempo in tempo con nuove elezioni, e definisce con molta cura le obbligazioni e gli uffici che loro competono.

Condizione poi essenziale si è che gli amministratori sieno laici, le leggi di molti Stati richiedendoli tali in totalità, in altri pochi limitandosi a richiederli in maggioranza. Tale importante disposizione accordandosi intieramente alle discipline delle chiese protestanti, fu sempre da loro seguita con fedeltà, e perfino negli Stati che permettono una minoranza di ecclesiastici nel Consiglio di amministrazione, rarissimi furono i casi nei quali le congregazioni si valsero di quella libertà. La convinzione che l'elemento ecclesiastico nella gestione degli affari temporali non può essere che pericolosa e nocevole agli interessi sì religiosi che materiali delle associazioni, è profonda ed universale nel paese, e quando anche non esistessero leggi, l'amministrazione delle società religiose non correrebbe alcun pericolo di cadere nelle mani dei pastori. Una eccezione sola abbiamo a questa regola generale. Il clero papale, che afferma l'amministrazione dei beni ecclesiastici appartenere per diritto divino ai vescovi ed ai pastori, si oppose sempre a quella legge, e noi vedremo in altra occasione i mezzi termini a cui dovè ricorrere per sottrarsi alle sue disposizioni.

Terminata l'elezione degli amministratori, in numero non minore di tre e non maggiore di nove, stante adunanza si fa constare in apposito processo verbale del risultato dell'elezione, non che del nome che la Società sceglie a proprio distintivo, e della località della chiesa nella quale si costituisce. Il processo verbale è quindi firmato dall'uffizio provvisorio, che era stato eletto dopo l'adunanza per sovrintendere alle elezioni degli amministratori. Le firme vengono autenticate da un notaio pubblico, e la nota uffiziale del processo verbale si manda ad inserire nel pubblico registro della contea, nel quale debbonsi ricordare tutti gli atti pubblici, contratti, ecc. Le formalità si compiono col depositare copia autentica del processo verbale all'uffizio del segretario di Stato, col quale ultimo atto la Società costituita è capace di esercitare i diritti civili in conformità della legge.

B.

Nuova-York, 2 aprile 1867.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Ci scrivono da Caltanissetta in data del 27 aprile:

« Tutti i disastri pare che si aggravino su questa sventurata città. Avevamo già una spaventevole siccità, che minaccia di farci mancare l'acqua dalle sorgenti, oltrecchè ha fatto già perdere ogni speranza di raccolto, e quindi carestia e miseria. Si aggiunse il cholera, che quantunque sinora in miti proporzioni di numero, pure ha spaventato, per le morti quasi tutti fulminanti, a segno, che gli abitanti sono tutti fuggiti alla campagna, ricoverandosi pure in tuguri e casolari, di talchè la città è interamente deserta. Molte famiglie di zolforai si rifugiarono dentro le gallerie di una miniera di zolfo appartenente al barone Trabonella, senatore del regno; in una di esse ieri sera, sia per negligenza, sia per malizia, s'appiccò il fuoco; molti riuscirono a salvarsi, però dicesi che circa 80 persone sieno rimaste soffocate dal fumo, e vittime dell'incendio, che tuttora (ore 10 antim.) continua in vaste proporzioni. Figuratevi quest'altra ventura quale spavento e desolazione ha recato a questa città, dove non si sentono che grida di dolore e disperazione. La truppa è in arme per dar soccorso ed impedire disordini, e tutte le autorità prestano l'opera loro per sollevare questa infelice popolazione. »

Milano, 3 maggio. — So di positivo che il partito d'azione ha spedito in questi ultimi giorni alcuni suoi agenti a tastare il terreno in Roma, a studiare, cioè, lo spirito di quella popolazione, per sapere con certezza se si possa calcolare su d'un moto insurrezionale contro il governo papale, al verificarsi di certe eventualità politiche, che si stanno aspettando. Non so se sia d'attribuirsi alla ricorrenza delle solennità pasquali, la cui pompa assorbisce in Roma ogni altra preoccupazione de' suoi abitanti, o piuttosto al prudentissimo riserbo in cui essi si mantengono in fatto di politica, pel timore dello spionaggio diffuso ed attuato dalle polizie e delle severe condanne che toccano ai malcauti che si lasciano andare a parole, a voti a dimostrazioni che rivelino il loro sentimento nazionale, fatto sta che alcuno di quegli agenti è ritornato con rapporti assai sfiduciosi. Il partito d'azione romano, quello che risiede nella città eterna, e da cui dovrebbe iniziarsi e compiersi il moto desiderato è come l'araba fenice: che vi sia, tutti i giornali l'han detto e ripetuto le cento volte, dove sia, nessuno di quelli che andarono in traccia di lui l'ha saputo dire. E, sotto un certo aspetto, è meglio che la cosa sia così. Delle disillusioni amare e dannose ne abbiamo già avute di troppo per crearcene delle nuove. Diciamo dunque apertamente e francamente le cose come stanno, anche nella loro più dura realtà, e mostriamo una buona volta d'avere approfittato delle severe lezioni avute; mostriamo, cioè, d'aver perduto con Lissa e Custoza quella maladetta rettorica, che ci faceva sempre navigare nelle nubi rosee e fantastiche della poesia, del sentimentalismo politico, e d'aver invece guadagnato quel buon senso pratico, che, correggendo ed educando i popoli, può solo guidarli al completo raggiungimento dei loro alti destini.

Avrete visto sui nostri giornali che finalmente hanno acchiappato il ladro che sottraeva i valori dalle lettere in quest'ufficio postale. È a desiderarsi che la giustizia faccia sentire i suoi rigori a salutare esempio di qualche altro, che, come si sospetta, sarebbe affetto dell'istessa lue e su cui non si è finora potuto mettere le ugne. Mi si dice che il colpevole fosse già seriamente sospetto del ladro giuoco fin da quando era impiegato presso l'ufficio postale di Torino, e che sia stato mandato qui per supplire alcuni impiegati rimossi tempo fa per abusi di simil genere... Se ciò fosse vero, sarebbe il caso di dire coi veneziani che *el taccon fu pezo del buso.*

Il *Gazzettino* d'oggi ritorna sull'argomento che fu causa del duello che ebbe a sostenere uno dei suoi redattori, e nella conclusione accenna al vostro corrispondente per dire che i di lui consigli non gli abbisognano punto e che in Milano, grazie al cielo, vi ha ancora qualche giornale onesto da cui è sicuro d'essere sostenuto... Distinguo, se il *Gazzettino* impiegherà il coraggio non temerario del suo ingegno nel denudare certi mali, come quelli, per esempio, cui oggi allude, con sobrii ragionamenti e con dignitose parole, nell'articolo intitolato *Uno sguardo al passato*, gli è certo che, se non il sostegno, almeno la simpatia della stampa non gli potrebbe mancare, compresa anche quella di quei giornalisti che non credono d'essere disonesti e schiavi perchè amici del questore o del prefetto. Ma, se il *Gazzettino* ci ricordasse per l'avvenire la sua esistenza solo fedele a quel programma che ha finora seguito e che, dopo i gravi fatti successi, non esitava a ripetere nelle parole *viva lo scandalo!... Questo pane dell'anima più necessario dell'alimento del corpo*, allora, io pel primo, preferirei passare per disonesto agli occhi suoi e combatterlo, che adularlo ed incoraggiarlo, per acquistarmi da lui un brevetto pubblico d'onestà, che ben pochi vorrebbero riconoscere per tale. E dacchè sono su quest'argomento, vi dirò che ieri è avvenuto il secondo duello fra il senatore D... ed il sig. V... di cui tenni parola nell'ultima mia. Fu alla pistola, e, fortunatamente, non ebbe alcuna conseguenza.

La gragnuola ha visitato in mal modo una larga zona del Piano d'Erba e un lungo tratto di terreno nel circondario di Magenta. In quello d'Erba principalmente ha recato gravi ed irreparabili danni pel raccolto delle uve e dei bozzoli, essendone caduta in tanta quantità da trovarla ancora ammonticchiata nei solchi due o tre giorni dopo. Nelle località, però, non colpite dalla tempesta lo sviluppo della foglia del gelso è quest'anno assai rigoglioso, per cui è sperabile un'abbondante raccolta di bozzoli, tanto più che la spedizione del seme dal Giappone fu stavolta fatta con molta cura e le prove precoci hanno dato eccellenti risultati.

Padova, 3 maggio. — Se dallo aspetto esterno e dalle condizioni di questa città un visitatore volesse giudicare dello stato e delle condizioni della Venezia, farebbe un giudizio abbastanza confortante ma peccherebbe di ottimismo.

Padova, per la sua topografia urbana e provinciale e per la natura del suo territorio è la città del Veneto che mostra di avere meno sofferto dall'espilatore dominio austriaco, e dalla scossa economica prodotta dalla fortunata nostra trasformazione politica.

Non crediate però che qui non abbiansi sofferenze vere, bisogni anche urgenti, e malcontenti: ne abbiamo, ma in grado minore e meno clamoroso che nelle altre città venete. Fra queste Venezia è quella che più soffre e che più abbisogna della mano aiutatrice e dei provvedimenti del governo.

Venezia non può prosperare, non può rifiorire se il governo non l'aiuti ad emanciparsi dalla miseria che la opprime. Non domandasi che il governo vi faccia tutto, provveda a tutto; basta che la metta in condizione di essere un buon porto mercantile e militare, e che si solleciti ad aprire le vie di sfogo del suo porto per l'alta Italia e per la Germania. Non si perda il tempo in studi e progetti diversi, svariati e contraddittori, come facevasi dal governo cessato che ostentava apparire operoso e quasi nulla faceva a beneficio di queste provincie.

Urge per Venezia che sia determinato e decretato il migliore sistema di riordinamento dei porti e canali del suo Estuario; urge che si fissi fin d'ora l'importanza, la estensione e l'attività che dovrà avere il già celeberrimo suo arsenale. Determinato senza indugi il sistema e l'ordine progressivo dei lavori da farsi pei suoi porti e canali e pel suo arsenale, è necessario che si dia ad essi incominciamento: si spenda annualmente quella, più vantaggiosa, somma che sarà compatibile colle forze finanziarie del regno, ma la si spenda, e non si perda il tempo e il denaro in istudi e in lavori non bene precisati o coordinati, i quali non arrecherebbero alcun vantaggio alla città, e prolungando questo suo stato passivo anormale lo aggraverebbero disastrosamente.

Il Governo si decida a fare, e il suo esempio sarà di conforto e di incoraggiamento alla operosità cittadina. Migliorati i porti e i canali e facilitate le vie di sfogo al suo commercio, Venezia rifiorirà ben presto per virtù propria, dei nazionali e dei forestieri che andranno a stabilirvisi.

Nelle altre città del Veneto il Governo faccia quanto gli spetta senza trasmodare nelle spese, che ciò nessun uomo ragionevole loderebbe, ma non si mostri tentennante, o per esitanza inattivo. In questi primordii di vita libera è inoltre qui necessario che i prefetti provinciali e i capi dei servizii governativi sieno straordinariamente operosi, e che anche a costo di eccedere un poco nelle ordinarie loro competenze di azione, dieno l'esempio di una iniziativa intelligente, solerte, feconda di bene per tutti; incoraggino, stimolino, indirizzino comuni e provincie, sieno promotori di tutte quelle istituzioni che fanno lodati e vantaggiati i popoli industriosi, liberi, civili.

Per questa parte della iniziativa dei prefetti noi non possiamo lodarci; la colpa non è delle persone, ma bensì del sistema e dei troppo frequenti mutamenti di Ministeri e dei ministri. Il prefetto per avere forza morale e autorità vera dovrebbe essere nella sua provincia il rappresentante del Governo, il capo e direttore di quasi tutti i servizi governativi provinciali, dovrebbe avere istruzioni e facoltà bene determinate e abbastanza larghe; invece colle limitazioni fattegli, colle istruzioni spesso confuse e contraddittorie mandategli dal Governo centrale, il prefetto riducesi ad una larva d'autorità governativa, e la sua influenza è fatta piccolissima o nulla.

È assolutamente necessaria ed urgente una riforma nelle attribuzioni dei prefetti, e questa riforma può farsi a beneficio del discentramento amministrativo e della finanza dello Stato.

Se la situazione generale del Regno per le condizioni finanziarie depresse e pel lavoro di riordinamento governativo e amministrativo lento, incerto, stentato, è fatta critica e pericolosa, nelle provincie nostre questa situazione rendesi più penosa; e trovandosi fra noi o per mancanza di facoltà, o per inesperienza, o per vecchie od altre abitudini, rilassato il potere e l'azione delle autorità governativa, ne deriva che la confusione, le incertezze e il malcontento fra noi sono maggiori che nelle altre parti del Regno.

Potrei darvi di ciò parecchi esempi; mi limiterò ad accennarvi solo un fatto, che cioè mentre nelle provincie sicole la soppressione delle corporazioni religiose è quasi affatto compiuta, qui procede stentatissima, e con tanti riguardi per frati e monache da farsi quasi illusoria. La legge vuole che il monachismo sia tolto come ente morale e istituzione ed ordine sociale; invece avremo tolte bensì le manomorte, ma in fatto mantenuto l'anacronismo delle corporazioni fratesche colla loro oziosità ascetica demoralizzatrice, e colle loro influenze avverse alle istituzioni e alle aspirazioni nazionali.

I guai nostri e del Regno sono molti e gravissimi: voglia il Governo e il Parlamento occuparsene seriamente e sollecitamente: ogni ritardo aggravando il male renderà necessari rimedi eroici, rivoluzionari, dai quali ne avrebbero danno presente e futuro le nostre libertà civili e il nostro stesso ordinamento sociale.

In complesso i giornali austriaci non si mostrano così confidenti nella pace come era da aspettarsi dopo che l'accettazione della conferenza era un fatto ormai incontestato. Che fosse in forza di quella massima — si crede facilmente ciò che si desidera?

La *Corrisp. Gen. Aus.* confermando quello che noi abbiamo detto, annuncia che, sulla dimanda del governo olandese, la conferenza si riunirà a Londra il 7 del corrente mese e che l'Austria, la Russia e la Prussia vi saranno rappresentate dai signori conte Appony, barone Brunow e conte Bernstorff.

Il *Jour. des Débats* dice, a proposito del breve cenno che noi abbiamo pubblicato sull'intromissione del nostro governo nelle trattative che condussero alla conferenza, che noi vogliamo forse esagerare l'importanza dell'opera nostra.

Non ci pare che l'accusa sia meritata. Il nostro desiderio della pace era evidente; la nostra amicizia per ambedue le potenze in litigio era fuori di dubbio: questo solo bastava a darci il diritto d'intrometterci fra loro. Eppure abbiamo aspettato a farlo quando abbiamo saputo che non solo la nostra intromissione non sarebbe riuscita importuna, ma che sarebbe stato aggradita. Si può essere più modesti?

Ma si dirà forse dai *Débats*, che si sarebbero persuase alla conferenza anche senza di noi. Si può andare più oltre e dire che si sarebbero persuase anche senza l'intromissione delle altre tre potenze. In sostanza, noi abbiamo soltanto voluto mostrare che non restammo estranei a questa controversia che agitava gli animi in Europa e che tutto quanto per noi si poteva fare, l'abbiamo fatto volentieri per mantenere i beneficii della pace.

Il *Giornale di Roma* pubblica in testa della sua parte ufficiale la seguente nota:

« Dopo l'infausto decreto del Governo russo, del 5 giugno 1866, col quale arbitrariamente veniva soppressa la Diocesi di Kameniek e tolto con violenza il proprio pastore ad oltre 200 mila fedeli, e dopo le reiterate pontificie proteste contenute nell'allocuzione del 29 ottobre p. p., e nella successiva esposizione documentata, la S. Sede è venuta a conoscere lo stato di totale abbandono in cui tuttora trovansi quegl'infelici cattolici. Sua Santità, nell'amarezza del suo animo non potendo assolutamente permettere che si prolunghi un sì lacrimevole stato di cose, è venuta nella determinazione di affidare temporaneamente quella Diocesi alle cure pastorali del vescovo di Luta e Zytomir. E siccome troppo son note le severissime pene di carcere od esilio a cui vanno esposti quelli che direttamente corrispondono col Capo supremo della Chiesa cattolica, così a non aggiungere nuove vittime alle tante che già si deplorano, Sua Santità, vedendosi chiusa ogni via all'esercizio del suo apostolico Ministero in quelle disgraziate contrade, non trova altro mezzo per far nota a quella Diocesi questa sua temporanea provvidenza, che la pubblicazione del relativo decreto in questo *Giornale officiale*, nella speranza che, riprodotto un tal documento dalla pubblica stampa, possa giungere a notizia del vescovo e di quei fedeli, ed essere così di norma al primo e di sollievo agli altri, che attraverso le contraddizioni non lasciano di essere sempre uniti di spirito al centro della cattolica Unità. »

L'Associazione generale degli operai di Torino, in adunanza generale delli 2 corrente, ha proclamato a suo socio onorario benemerito il comm. Quintino Sella, deputato al Parlamento.

Il *Commercio Orientale* di Costantinopoli del 27 aprile pubblica il seguente indirizzo, che i notabili armeni presentarono alla R. Legazione d'Italia:

A S. E. il cav. E. Visconti-Venosta
Ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia.

Eccellenza!

Fu con profonda gioia, che noi sottoscritti armeni abitanti di Costantinopoli, siamo venuti a conoscere che l'Accademia dei mechitaristi di S. Lazzaro era stata, in seguito della riunione di Venezia alla madrepatria, l'oggetto di simpatici e benevoli attestati per parte del Governo di S. M. il Re.

Nè noi potevamo, Eccellenza, rimanere insensibili alla accoglienza con che il Governo di S. M. il Re si compiacque onorare questa Accademia, ed alla protezione che esso ha sì graziosamente degnato promettere ad una istituzione la cui prosperità interessa in supremo grado tutta la nazione armena.

L'Accademia di Venezia ha in effetto reso alla nostra nazione, da quasi due secoli, i più preziosi servigi. Essa è stata ed è ancora per noi un focolare di lumi e di civiltà, e la nazione armena è in gran parte debitrice agli sforzi ed allo zelo de' suoi membri, dei progressi intellettuali che ha potuto compiere fino ad oggi.

L'E. V. verrà dunque tenerci iscusati, se noi prendiamo la libertà di associare la nostra voce a quella dei membri dell'Accademia di Venezia per ringraziare il regio Governo, e di renderci presso di esso gl'interpreti della profonda riconoscenza che le sue benevoli disposizioni, espresse a favore di quell'istituto, hanno fatto provare a tutti gli armeni.

Quali sieno stati i riguardi e i favori accordati all'Accademia di Venezia dai precedenti governi, essa deve riputarsi particolarmente felice di godere oggi dell'alta e benigna sollecitudine di un governo tanto liberale e illuminato quanto è quello di S. M. il Rè.

Ci sia dunque permesso di esprimere alla E. V. la gioia che noi risentiamo, pensando che l'Accademia potrà, sotto i generosi auspici del Governo italiano, consacrarsi meglio ancora che pel passato alla missione civilizzatrice ch'essa ha da compiere.

Pregando di nuovo l'E. V. di volere aggradire l'espressione sincera della nostra riconoscenza e i nostri più rispettosi omaggi

Abbiamo l'onore di essere dell'E. V.

Costantinopoli, 16 aprile 1867.

Umil.mi Dev.mi Ser.ri

Firmati: Oannès Dadian, direttore delle polveriere — Mihram Duz, direttore della zecca — Diran, membro del Consiglio superiore della finanze — Pietro Guzel, banchiere — Vartan Pascià — S. Caracach — B. Aghathon, direttore gen. dei telegrafi — Odian, direttore degli affari pol. nella prov. del Danubio — Ohannes Sakisian, segretario al ministero degli affari esteri — Bedan, bei, dott. prof. di med. membro del Consiglio municipale — Serkis — Barnak, colonnello, capo medico militare — Nourigian, dottore in medicina — Agop Noradoumghian, già direttore dei forni — B. Bechiktachily, professore — D. R. Jussufitn, dottore in medicina.

Ieri mattina, scrive il *Corriere Mercantile* del 3, le artiglierie della marina del porto di Genova facevano la regolamentare salva d'onore al nuovo comandante del nostro dipartimento marittimo, vice-ammiraglio Tholosano.

La *Gazzetta Ticinese* del 2 corrente annunzia che, il Consiglio federale, sulla proposta del dipartimento delle finanze, ha incaricato i ministri svizzeri Kern e Pioda di di aprire immediatamente a Parigi ed a Firenze le pratiche per conseguire l'attivazione dell'art. 8 della convenzione monetaria internazionale, e ciò nel senso delle dichiarazioni state fatte nella quinta conferenza.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fu diramata la seguente circolare ai signori Presidenti dei Comizii agrari ed agli Ispettori forestali:

Firenze, 30 aprile 1867.

Molte ed incessanti domande mi pervengono tutto giorno di seme del Bombice Yama-mai. Sarei lieto di poterle tutte assecondare, come sono lietissimo di questa generale disposizione ad assecondare gli sforzi del Governo, nel dotare la patria agricoltura di nuovi elementi di ricchezza.

Ma la poca semente di cui potevo disporre è da più giorni esaurita, nè trovo conveniente di adoperarmi a procurarne della nuova, giacchè la stagione, già fatta calda, rende impossibile di farla viaggiare senza ch'essa schiuda per via, e d'altra parte le foglie delle quercie già sviluppate sono di troppo indurite pei bachi appena nati. Temo anzi che le ultime spedizioni fatte abbiano sofferto e che il men felice successo di qualche esperimento possa scoraggiare i volonterosi.

La prego pertanto di voler fare conoscere a tutti coloro che per mezzo suo hanno rivolte istanze a questo Ministero per avere del seme di Yama-mai, che per ora mi è impossibile aderire al loro desiderio.

Può per altro assicurarli che ho fatto prendere in nota i loro nomi, e che li terrò presenti per la primavera dell'anno prossimo. Imperciocchè questo Ministero, compenetrato della importanza di tale acclimazione, non solo ha fatto preghiera a tutti quelli che fanno qualche allevamento esperimentale di volere convertire tutto il loro prodotto in seme, ma ha già date disposizioni perchè dal Giappone gliene sia inviata una certa quantità, con tutte le maggiori cautele.

La prego inoltre di far conoscere ai membri di cotesti Comizii o ai dipendenti di codesta Ispezione forestale che col decreto in data d'oggi qui presso riprodotto ho istituita una medaglia d'oro per quell'allevatore che proverà di avere fatto il migliore allevamento di bachi del Yama-mai.

Il ministro
F. De Blasiis.

Il Ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, allo scopo di promuovere la acclimatazione e lo allevamento della *Saturnia Yama-mai* in Italia determina:

È istituita una *medaglia d'onore* in oro da conferirsi a quell'allevatore che proverà di avere ottenuto il miglior successo d'allevamento del detto Bombice nell'annata presente, tanto in quantità quanto in qualità.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, addì 30 aprile 1867.

Il direttore capo della 1ª divisione
Biagio Caranti.

Il Ministro
F. De Blasiis.

NOTIZIE SANITARIE

L'altro ieri, scrive la *Perseveranza* del 4, furono ricoverati, perchè affetti da petecchiale, nella casa succursale dell'ospedale, a S. Michele ai Nuovi Sepolcri, certo Suardi Pietro, carrettiere, proveniente dai CC. SS., ed un contadino proveniente da Concorrezzo.

NOTIZIE ESTERE

L'*Abendpost* di Vienna del 1° maggio scrive:

« È insussistente la notizia data dal *Prager Zeitung* e riprodotta da altri giornali, che sia stabilita in massima l'abolizione del monopolio del tabacco nell'impero, e che vi si voglia sostituire una triplice imposta sulla produzione, la fabbricazione ed il commercio del tabacco. »

Alla *Berl. Börsenz Zeitung* scrivono da Magonza in data del 27 aprile:

« Il ten. gen. Moltke, capo dello stato maggiore prussiano, è qui arrivato per fare un'ampia e minuta ispezione di tutta la fortezza, ed ha già cominciato il suo incarico. Furono compiutamente armati in via di prova alcuni punti delle linee interne ed esteriori di difesa, e preparati pure alcuni movimenti di truppe, avendo in vista il caso d'improvviso allarme. L'ispezione si estenderà anche all'approvvigionamento e alle vettovaglie. La guarnigione, che finora era piccolissima, fu portata a 11 o 12 mila uomini, numero che non accenna però ad un assetto di guerra, perchè uguale a quello del piede di pace sotto l'antica Confederazione. Tuttavia si è pronti ad ogni evento. »

La *Pall Mall Gazette* di Londra dice avere buone ragioni per credere che, la nota identica dell'Inghilterra, della Russia e dell'Austria sulla vertenza del Lussemburgo sia concepita nel seguente modo:

« Le tre potenze mediatrici non solo contestano il diritto di guarnigione della Prussia nel Lussemburgo, ma lo considerano cessato contemporaneamente allo scioglimento della Confederazione Germanica. Esse opinano che i trattati separati fra la Prussia e l'Olanda riguardo all'occupazione del Lussemburgo hanno un valore solo in quanto servono di appendice dilucidativa al 67° articolo dell'atto del congresso di Vienna che dichiarava Lussemburgo fortezza federale. Dal momento che questa disposizione dell'art. 67 cessò di aver vigore collo scioglimento della Confederazione Germanica, cessarono anche i trattati speciali alla Dieta federale e da essa ratificati. Per conseguenza il re d'Olanda aveva consegnato la fortezza alle truppe della Prussia, come membro della Confederazione Germanica, e non come potenza indipendente. »

La *France* del 2 ha dal Messico la seguente notizia:

« Dopo la battaglia di San Jacinto il generale juarista Escobedo fece fucilare alcuni francesi. Tale infamia provocò una energica protesta firmata da nove ufficiali francesi, che, non considerandosi come sciolti da ogni impegno verso Massimiliano, chiedono di marciare alla testa delle truppe di Miramon e di combattere a tutta oltranza per vendicare i loro compatriotti vilmente assassinati. »

Nel *Courrier des États Unis* di Nuova-York, in data del 29 aprile, si legge:

« Le notizie del Messico sono sempre contraddittorie: secondo una versione, i liberali trionfano, e Massimiliano chiede un salvacondotto a Juarez; Porfirio Diaz si sarebbe impadronito di Puebla, e Vera-Cruz, che è bloccata, dovrà arrendersi per fame.

« Secondo un'altra versione, gl'imperiali, essendo riusciti vittoriosi, sono padroni della situazione, e Mejia assedia Escobedo in San Luigi di Potosì, mentre Miramon marcia verso Guadalajara.

« Corre voce che Massimiliano sia ritornato a Messico, dopo essere stato ferito al braccio in uno scontro.

« Il solo fatto positivo, e che non fa troppo onore ai juaristi, è questo: il 23 marzo, Escobedo ha decretato che saranno messi a morte tutti gli stranieri che sono avversi alla repubblica. »

Al *Courrier des États Unis* del 20 aprile scrivono in data del 3 da Panama:

« Al Perù, attualmente è in discussione la quistione della libertà religiosa. Molte migliaia di uomini e di donne indirizzavano al Congresso una petizione affinchè non accordi quella libertà. Il 18 marzo, la discussione incominciò nella venerabile assemblea, e le tribune erano affollate da signore. Se un oratore parlava contro la libertà religiosa, egli era fragorosamente applaudito e coperto di fiori; quando invece parlava qualcheduno in favore della libertà religiosa, sul suo capo piovevano i torsoli di cavolo, i banani e le carote, mentre centinaia di voci gridavano: morte agli eretici.

« Il 20 marzo, nella sala dell'assemblea si ripeterono le poco edificanti scene del 18, ed il presidente stimò opportuno di proporre che ponendo termine alla discussione si procedesse alla votazione, ma i deputati che non avevano ancora aperto bocca non vi acconsentirono. La discussione continuò, e la seduta del 26 marzo fu tempestosa ed infruttuosa come le sedute precedenti.

« Valparaiso e gli altri porti del Pacifico continuano a mettersi sulla difensiva.

« Il 9 marzo arrivava a Valparaiso il battello-trasporto francese il *Reno*, avendo a bordo circa 400 soldati francesi provenienti da Acapulco. Egli doveva rimanere in rada una quindicina di giorni per riparare alcune avarie ed approvvigionarsi prima di partire per il Capo-Horn. »

[*Corrispondenza particolare dell'* Opinione]

Parigi, 1° maggio. — S'inclina a credere che la nota del *Moniteur* di ieri avesse un'origine più diplomatica che spontanea, giacchè sento a dire quest'oggi che le potenze mediatrici si applicano a persuadere tanto la Francia che la Prussia di sospendere i loro armamenti durante i lavori della conferenza di Londra. Comunque sia, anche ciò non può modificare in nulla il senso pacifico che si diede a quella nota. Del resto tutto in oggi conferma le buone notizie ieri date. Si sa che la Francia e la Prussia accetteranno la conferenza; si sa che il giorno fissato per questa a Londra è martedì.

Ora poi che si sottilizzi sin che si vuole, che si supponga pure quanta finezza, quanti secondi fini piace immaginare nella diplomazia, non si giungerà a diminuire la grande importanza che vi ha nell'accettazione della conferenza per parte delle due potenze litiganti. Certamente in un paese e nell'altro vi sono individui che avrebbero voluta la guerra e questi non fanno buon viso al nuovo aspetto pacifico che prese la questione. Da una parte si dice che la Prussia tergiversorà sin che può, ma non isgombrerà il Lussemburgo; dall'altra si sostiene che quando la fortezza sarà evacuata, la Francia farà rivivere in altra forma le sue pretensioni all'annessione. Ma sono supposti gratuiti che non arrestano in nulla l'opera della diplomazia.

L'Inghilterra ch'ebbe la direzione di questo affare, agì molto saviamente e fece accettare da prima ufficialmente la conferenza alle due potenze in litigio e fece attribuire a questa conferenza la missione di ottenere la neutralizzazione del Lussemburgo. Questa neutralizzazione acconsentita da prima dalla Prussia, poscia dalla Francia ed approvata dalle altre potenze, contiene in se stessa tutte le clausole d'un accomodamento. 1. La rinuncia della Francia ad ogni pretensione sul Lussemburgo. 2. Una situazione tale che nè la Francia, nè alcun' altra potenza abbia facoltà di occupare d'ora innanzi quel piccolo paese.

Al di là di questi punti principali, tutto è secondario e non potrebbe minacciare la pace. Si capisce d'altronde come la riunione della conferenza abbia dovuto ritardarsi di qualche giorno perchè si doveva restare intesi su quello che si sarebbe fatto del Lussemburgo. La combinazione di unirlo al Belgio non riuscì sopratutto in causa dell'opposizione del gabinetto di Bruxelles. Il giovine re ebbe timore di fare acquisto del pomo della discordia?

Il gabinetto di Londra aveva specialmente a cuore una tale soluzione e non vi ha ancora rinunciato perchè so benissimo ch'egli fa il suo possibile per vincerne le ripugnanze. L'Inghilterra è sopratutto guidata da questa considerazione che quanto può condurre una nuova consacrazione della neutralità del Belgio deve essere scelto dalle potenze con premura come un pegno di più in favore d'una pace durevole, non solo al punto di vista dell'incidente attuale, ma più ancora a riguardo dell'avvenire.

Si dice che l'Inghilterra, l'Austria, la Russia, la Prussia e la Francia saranno rappresentate alla prossima conferenza, la prima dal ministro degli affari esteri, le altre dai loro rappresentanti attuali presso la Corte di Londra.

Non si ammetterebbe un rappresentante speciale del Lussemburgo. La diplomazia olandese s'incaricherebbe in questa circostanza di sostenere provvisoriamente gl'interessi del granducato. Ma giusta quanto si scrive di Londra, nulla sarà deciso su questo paese senza sentirne prima le popolazioni.

Malgrado tutto, i preparativi di guerra, quantunque rallentati, non cesseranno del tutto così sui due piedi. Il ministro della marina, per esempio, continua le sue provvigioni ed i preparativi pel campo di Chalons sono fatti per 100,000 uomini. E lo stesso, credetelo, si fa a Berlino, dove il ministro della guerra continua nei suoi contratti coi fornitori.

Il maresciallo Bazaine è giunto dal Messico. Prima di partire ha venduto il palazzo che l'imperatore Massimiliano gli ha regalato. Lo comprò il console americano per 400,000 fr. e dicono che ne valga 700,000; ma pazienza anche quattrocento soli. Il regalo è stato molto lauto massime a fronte dell'aiuto che l'imperatore ne ebbe.

Il Senato è contrario alla legge che abolisce l'arresto personale per causa di debiti e dicesi che farà uso della sua facoltà, aggiornando all'anno nuovo il progetto e sottoponendolo ad una nuova discussione.

Questo almeno lo si deduce dalle dimande fatte dal barone Dupin che fece nominare insolitamente dieci membri per riferire sulla legge in luogo dei soliti cinque.

In quanto al progetto sull'organizzazione dell'esercito, esso perde alquanto della sua importanza a fronte delle voci pacifiche che corrono; ma le popolazioni aspettano con grande impazienza di conoscere come sarà concepita questa legge che le tocca nel più vivo dei loro interessi. Assicurasi che l'attuale progetto modificato conserva al Corpo legislativo il diritto di votare il contingente annuale. Bisogna rammentarsi che il progetto primitivo decideva il richiamo di tutte le classi e non lasciava ai deputati che un diritto indiretto d'intervento nella ripartizione del contingente in attività ed in riserva, col mezzo della legge speciale di finanza.

La cifra dell'esercito nel suo completo deve essere di 800,000 uomini. La cassa delle surrogazioni sarà soppressa e sarà stabilito il rimpiazzamento come prima ed anche per la guardia nazionale mobile.

La Commissione del 1867 inaugurerà un nuovo principio, essa chiamerà sotto le armi anche gli uomini vedovi con figli che la legge dispensava sin qui da ogni servizio. Il richiamo della guardia nazionale mobile non potrà in nessun caso aver luogo se non in forza di una legge speciale. La legge del 1831 autorizzava il Re a mobilizzare i corpi staccati della guardia nazionale mediante ordinanza da regolarizzarsi nella sessione legislativa prossima successiva.

Il generale L'Admirault sarà nominato al comando del Campo di Chalons in luogo del maresciallo Forey. La salute di quest'ultimo migliora; ma i medici gli ordinarono riposo assoluto.

Il premio per l'inno e per la cantata scritta in occasione dell'Esposizione fu decretato. Due concorrenti si dividono la medaglia, sebbene i versi del signor Coppée siano generalmente stimati migliori di quelli del signor Chouquet. Il comitato ebbe a scegliere fra 630 inni, 222 cantate e 84 altri *ragouts* di versi che restarono senza premio. E poi si dice che la Francia non ha poeti!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 aprile, a tenore del quale il Municipio di Foggia è autorizzato ad elevare il dazio comunale di consumo sulla neve a L. 2 60 al quintale, corrispondente a circa il 15 per cento del valore medio della medesima.

2. L'elenco del personale degli uffizi esterni dell'amministrazione del Tesoro.

Nella parte non ufficiale della stessa *Gazzetta ufficiale* si legge:

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
E DEI CULTI

Verificandosi frequentemente il caso che siano presentati ai RR. uffici consolari di S. M. atti specialmente notarili, redatti nel Regno, non muniti della legalizzazione del Ministero degli affari esteri o dei funzionari da esso delegati, e non potendo perciò tali atti essere ammessi ed eseguiti negli uffici predetti, ne deriva che i medesimi debbono essere rinviati per la opportuna vidimazione, e si renda per tal modo necessario un ritardo dannoso sempre agli interessati e massime se dimoranti in regioni lontane.

Ad evitare pertanto ogni inconveniente e pregiudizio si ricorda a chi possa avervi interesse che dovendo produrre atti o documenti all'estero debba strettamente osservare la disposizione dell'articolo 179 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, così concepito:

« Art. 179. Gli atti fatti e le sentenze pro-
« nunciate nel Regno non potranno essere
« ammessi od eseguiti negli uffici consolari,
« se non sono stati legalizzati dal Ministero
« degli affari esteri o dai funzionari da esso
« a ciò delegati. »

Firenze, 4 maggio 1867.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 maggio.

Presidenza del presidente Mari.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura d'un progetto di legge pre-

sentato dal deputato Castagnola e di cui gli uffici autorizzarono la lettura.

Questo progetto di legge sarà svolto dal proponente nella tornata del 13 corr.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

Si dà lettura dell'art. 5° ora divenuto 7°. Eccone il tenore:

« Art. 5. L'imposta sui redditi della ricchezza mobile sarà riscossa nella misura stabilita dal regio decreto 28 giugno 1866, num. 3023.

« Saranno osservate per l'applicazione della stessa le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1864, n. 1830, e dal citato R. decreto, in tutto ciò che non è diversamente disposto colla presente legge. »

Melchiorre propone e svolge il seguente emendamento:

« *Al primo capoverso dell'articolo 5 (progetto della Commissione) si aggiunga il seguente articolo, siccome 2°:*

« Non saranno compresi nella determinazione della parte imponibile dei redditi quelli provenienti da rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia, sia nominativa, sia al portatore, da stipendi, pensioni ed altri assegni fissi personali, che si pagano dal Tesoro per conto erariale, pei quali si riscuoterà l'imposta mediante ritenuta all'atto del pagamento delle rispettive rate di interesse, stipendio, pensioni od assegni. »

Dopo avere dimostrato la gravità della questione sollevata da questo emendamento l'onorevole Melchiorre prega il presidente a voler invitare il ministro delle finanze ad intervenire alla seduta d'oggi acciocchè la Camera possa conoscere dalla sua bocca quali sono gli intendimenti del Governo a questo proposito.

Egli crede che questo emendamento è inspirato al più rigoroso principio di giustizia e di moralità e che essendo un cespite positivo di rendita frutterebbe allo Stato oltre ai quindici milioni. Questa proposta della ritenuta delle cartelle al portatore, è utile, opportuna, giusta, morale e deve esser sciolta oggi stesso. Nessuno può avere valide ragioni per combatterla, e l'oratore spera che la Camera approverà il suo emendamento. Bisogna che paghi non solo il povero; anche il ricco deve portare il suo tributo ai carichi dello Stato.

Presidente non crede dover chiamare il ministro delle finanze poichè il commissario regio è appositamente destinato a difendere alla Camera questo progetto di legge.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Se la presenza del ministro delle finanze fosse necessaria, io non esiterei a farlo chiamare; frattanto dichiaro che egli e tutto il Gabinetto si opporrebbero all'adozione dell'emendamento Melchiorre. Giova però osservare che oggi non trattasi già di mutare radicalmente la legge sulla ricchezza mobile, ma d'introdurvi soltanto certe modificazioni che ne rendano più facile la percezione. Queste modificazioni sono utili, reclamate da tutti, e sovra di esse la Camera pare essere d'accordo.

Non entriamo dunque in una questione gravissima, che ritarderebbe di molto la loro attuazione. Quando poi in avvenire si volesse mutare radicalmente la legge sulla ricchezza mobile, io dichiaro che da qualunque parte venisse questa proposta della ritenuta, il Ministero vi si opporrebbe energicamente, perchè la crederebbe fatale al credito pubblico, di cui, specialmente in questo momento, l'Italia ha bisogno. (*Approvazione*).

Melchiorre ringrazia della sua franchezza il presidente del Consiglio, ma crede che la questione dev'essere risolta oggi stesso perchè altrimenti non si risolverebbe più. L'ingiustizia che il suo emendamento cerca di riparare è tanto patente da non poter essere negata, e la Camera, che dev'essere la tutrice della giustizia e dell'eguaglianza, non deve lasciare schiacciare il povero coll'inchinarsi alla fortuna ed alla ricchezza.

Restelli (pres. della Commissione) combatte anch'egli la proposta Melchiorre perchè la crede inopportuna e dannosa, e lo prega perciò a ritirarla. In tutti i casi rammenta all'on. Melchiorre che il primo semestre 1867 degl'interessi del debito pubblico essendo già stati pagati, l'emendamento non avrebbe efficacia che da qui a 7 mesi.

Salvagnoli propone un ordine del giorno col quale la Camera, considerando non opportuna una simile discussione in questo momento, la rinvia dopo l'esposizione finanziaria (*Rumori*).

La Porta si dimostra favorevole alla proposta Melchiorre e la trova giusta, utile ed opportuna, nè potrebbe ammettere che la si ritirasse pregiudicandola. La misura della ritenuta sulla rendita deve essere sancita e deve essere questo il desiderio della Camera la quale nel suo indirizzo in risposta al discorso della Corona espresse il desiderio di vedere ripartite con maggiore giustizia le tasse. Del resto l'occasione per discutere ampiamente questo argomento non può tardare ed egli crede che non pregiudicando la questione in nessuna maniera l'on. Melchiorre potrebbe ritirare il suo emendamento.

Melchiorre dopo queste dichiarazioni dell'on. La Porta consente a ritirare il suo emendamento.

Martelli-Bolognini presenta e svolge il seguente emendamento:

« *Aggiunta all'articolo 5.*

« Non saranno però compresi nella esenzione sanzionata dall'articolo 9 della stessa legge 14 luglio 1864, n° 1830, i redditi agrari costituenti la parte colonica goduta da coloro che, in unione alla propria famiglia, costantemente coltivino una parte determinata di terreni di loro proprietà. »

Fossa (membro della Commissione) combatte questa proposta e prega l'on. Martelli Bolognini a ritirarla perchè la trova inopportuna e perchè essa fu assai combattuta e respinta dalla Camera.

Martelli-Bolognini insiste.

Finali (commissario regio) crede che invece di adottare questo emendamento sarebbe meglio abrogare addirittura l'art. 9 della legge del 14 luglio 1864.

Lanza rifà la storia delle discussioni che ebbero luogo a questo proposito in seno alla Commissione dei quindici, dice che fino a chè non si sarà meglio studiato il modo di colpire la industria agraria è meglio lasciare impregiudicata la questione, prega perciò l'on. Martelli Bolognini a ritirare il suo emendamento e termina invitando il governo a studiare un modo per colpire con giustizia anche questo cespite di rendita.

Plutino Agostino non crede che l'industria agraria debba essere colpita, e in nessun caso poi ammette coll'on. Lanza che tutti i rami di questa industria vanno assoggettati a tassa.

Prega il Commissario regio a non insistere nell'appoggio all'emendamento Bolognini.

Finali (commissario regio) dice che egli non fece una proposta perchè ove avesse voluto farne, il Governo non si sarebbe lasciato prevenire dall'iniziativa parlamentare.

Il regio commissario dice avere soltanto detto all'on. Martelli-Bolognini che il miglior modo per arrivare al suo scopo era quello di abrogare l'articolo 9 della legge del 14 luglio 1864.

Risponde all'on. Lanza che il Governo studierà la questione e onde non sia pregiudicata, prega l'on. Martelli-Bolognini a ritirare il suo emendamento.

Martelli-Bolognini ritira l'emendamento in quistione.

L'articolo 7 è approvato.

L'articolo 8 è così concepito:

« L'imposta, di cui all'articolo precedente, sarà dovuta e comisurata sui redditi dell'anno precedente a quello nel quale si fa l'accertamento. »

Valerio chiede sopra questo articolo delle spiegazioni che gli sono fornite dall'on. Villa-Pernice membro della Commissione.

La Commissione presenta un'aggiunta a questo articolo; non riesciamo però ad afferrarne il senso.

Melchiorre presenta un emendamento che non ci fu distribuito.

(Entra in questo momento l'on. ministro delle finanze).

Bertea presenta un emendamento improvvisato.

Finali (commiss. regio) respinge questi due emendamenti e accetta l'aggiunta della Commissione che a suo parere risponde sufficientemente alle idee espresse dai deputati Bertea e Melchiorre.

Villa Pernice (della Commissione) dice che la Commissione accetta l'emendamento Bertea purchè sia messo in coda dell'aggiunta che esso propone.

L'articolo 8 è accettato.

È pure approvata l'aggiunta della Commissione.

Macchi presenta la relazione del progetto di legge per l'estensione alle provincie venete della legge sulla proprietà letteraria.

Ferrara (ministro) *Movimento d'attenzione.* Io vengo a pregare la Camera a volermi accordare che la esposizione finanziaria sia fatta giovedì prossimo. Il sistema che ho studiato e che ho l'intenzione di sottoporvi, o signori, riposa intero sopra accordi che sono felicemente inoltrati, ma che non potrebbero essere condotti a compimento entro lunedì. Io avrei potuto farvi la esposizione finanziaria fino da oggi, ma avendo pensato che una pubblicità prematura potrebbe in certo qual modo pregiudicare questi accordi, e che d'altronde credo che in simili casi il ministro deve essere interamente responsabile del suo operato, io mi sono deciso a venirvi formalmente a chiedere questo indugio di pochi giorni.

La Camera accorda quanto chiede l'on. ministro delle finanze.

Si passa alla discussione dell'art. 9 che è così concepito:

« Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2° e 3° capoverso dell'articolo 24 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle 400 lire imponibili, sono esenti da imposta.

« I redditi di ricchezza mobile, contemplati nel primo capoverso dell'articolo 24 della stessa legge, saranno tassati su tutto l'ammontare loro, ancorchè inferiori alle 400 lire imponibili.

« Quando i redditi di ricchezza mobile contemplati nel 2° e 3° capoverso sopra citati, sono superiori alle lire 400 imponibili, ma non alle 500; e quando, tenuto conto degli altri redditi derivanti da ricchezza mobile contemplati nel 1° capoverso dell'articolo 24 della legge suddetta, il contribuente abbia in complesso un reddito superiore alle lire 400 imponibili, ma non alle lire 500, i redditi imponibili, contemplati nel 2° e 3° capoverso dell'articolo 24 della legge citata, godranno della esenzione corrispondente a lire 100 di reddito imponibile, e sul resto sarà applicata l'aliquota normale.

« Quando il reddito imponibile complessivo di un contribuente, comunque composto, sia superiore a lire 500 imponibili, sarà tassato per l'intero suo ammontare. »

Cairoli svolge alcune sue considerazioni contro questo articolo e propone un emendamento.

Accolla ribatte le accuse mosse dal Cairoli a questo progetto di legge.

Cairoli ammette le necessità dell'erario ma vorrebbe che non si gravasse tanto il povero. Dice che tutti i redditi piccoli devono essere salvi da questa tassa, e che per rivalersene il Governo dovrebbe portare la tassa per i ricchi dall'8 al 10 per cento.

Finali (Commissario regio) dimostra come allargando il limite dei redditi esenti nelle proporzioni enunciate dall'on. Cairoli, lo Stato perderebbe 42 milioni, e che portando la tassa per i ricchi dall'8 al 10 0[0 questo aumento non produrrebbe se non 8 oppure 10 milioni, per cui l'emendamento Cairoli non è accettabile.

Cairoli ritira il suo emendamento.

Pisavini prega il commissario regio a volere presentare uno specchio delle riscossioni.

Finali dice che questo specchio sarebbe molto incompleto. Può dire in tutti i casi che dove le riscossioni furono più esatte fu in Lombardia, e dove lo furono meno in Romagna.

Nervo propone questi emendamenti:

« *Dopo le parole:* redditi, *aggiungere* realmente percetti dal contribuente nell', *il resto come sta.*

« *In luogo del 1° alinea dell'articolo 7 del progetto.*

« Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2° e 3° capoverso dell'articolo 24 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle lire 400 imponibili andranno soggetti ad una tassa fissa di lire 2, salve le eccezioni portate dall'articolo 7 della legge suddetta.

« La tassa fissa sarà esente da ogni sovrimposta locale. »

Egli propone di rinviare lo svolgimento di questi emendamenti alla prossima seduta.

Comin fa osservare che l'ora non essendo ancora molto avanzata e che restando ancora parecchi articoli da discutere è meglio che l'on. Nervo svolga questa sera i suoi emendamenti.

Salaris propone si tenga seduta domani. (*Rumori*).

Pres. mette ai voti la proposta dell'onorevole Nervo.

È respinta.

Ha quindi la facoltà di parlare l'on. proponente.

(La Camera è deserta).

Nervo dice che cercherà di essere brevissimo nello svolgimento di questi emendamenti che saranno probabilmente sotterrati questa sera stessa. E qui l'oratore spiega le ragioni che lo mossero a proporre le succitate modificazioni all'articolo 9.

Fossa prega la Camera di rinviare la discussione a lunedì.

Voci. Parli! Parli!

Lovito crede che, vista la gravità dell'argomento, la Camera dovrebbe accettare la proposta Fossa.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

CRONACA DI FIRENZE

Il nuovo Consiglio di ricognizione della Guardia nazionale di Firenze riuscì composto nel seguente modo:

Morelli Pietro, Tantini Vincenzo, Puliti Leto, Rubieri Ermolao, Lucignai Luciano, Niccolini Luigi, Corsini Don Tommaso, Farinola Paolo, Lorini Andrea, Carobbi Giulio, Volpini Cesare, Fossombroni Enrico, Lemmi Petronio, Orsi Giovanni e Bocciarelli Dario come consiglieri comunali; e Rodriguez Guido, Uguccioni Luigi, Gabussi Alfonso, Fabbrini Federigo, Grassi Giulio, Betti Augusto, Luzzatti Cesare, Finzi-Morelli Carlo, Piccinetti Jacopo, Tanagli Alessandro, Corsi Attilio, Michelozzi-Giacomini Eugenio, De Montel Odoardo, Guidotti Enrico e Bracci Ettore come consiglieri aggiunti.

Avendo il consigliere Pagni rinunziato al posto di assessore, il Consiglio municipale di Firenze era unanime nell'eleggere in sua vece il commendatore Antonio Scialoia.

Il comune di Fiesole era ieri l'altro rallegrato da uno spettacolo veramente degno della città in cui ebbero culla le arti belle.

Circa centotrenta artisti, fra pittori, scultori, architetti ecc., si radunarono a lieto banchetto nel locale del teatro, e ciò per festeggiare il professore Stefano Ussi, che testè riportava una delle otto grandi medaglie date all'Esposizione universale di Parigi in premio alla pittura.

Fra i tanti brindisi fatti in onore dell'eroe della festa, fuvvi anche chi, con gentil pensiero, volle che in sì lieto avvenimento si rammentassero i colleghi assenti, e fra gli altri, il Morelli ed il Panizzi, pittori, i quali trovandosi a Parigi e quali giurati, e come espositori, sostennero a spada tratta il merito dell'Ussi, ed ottennero così che all'Italia non fosse tolto un premio che le era ben dovuto.

Dopo il pranzo, il signor Spence, scultore, con quell'amabilità che lo distingue, volle che la festa avesse termine nella sua bellissima villa, la quale, ben a ragione, potrebbe chiamarsi un santuario dell'arte, trovandosi in essa riuniti moltissimi capo-lavori dell'antichità.

Il signor Ussi potrà vantarsi di avere avuto con ciò una prova di affetto e vera stima da tutti i suoi colleghi.

Venerdì, 3, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni oziosi ed un giovinastro che considerava come suoi gli orologi degli altri, e che li rubava destramente.

Fuori di porta alla Croce, venerdì fu arrestato lo stalliere Antonio F. che poco prima aveva rubato un barroccio.

Cadendo dal parapetto del ponte Rosso, fuori di porta S. Gallo, un tale Ferdinando A... riportava alcune contusioni, per curare le quali venne trasportato all'Ospedale.

Il senator Matteucci, impedito di dare lezione per tutta la settimana prossima, darà avviso del giorno in cui riprenderà le sue lezioni di *elettro-fisiologia.*

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori il professore G. B. Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina Commedia.*

Domani lunedì alle 11 ant., nell'Istituto di studi superiori l'avv. A. Muratori farà la consueta lezione libera di *Diritto penale nelle sue relazioni colla filosofia del Diritto.*

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 4 maggio 1867 ore 8 antimeridiane.

Barometro stazionario o alzato quasi ugualmente di 1 a 2 mm. in tutta la penisola. Le pressioni sono alla normale, e poco diverse fra loro in tutte le nostre stazioni. Anche la temperatura è vicino alla normale. Cielo qua e là sereno, o coperto. Mare calmo. Venti deboli e varii col dominio del nord-ovest e del nord-est.

Il barometro è alto nel nord, nel centro d'Europa, sulle coste d'Inghilterra e d'Irlanda. Vi fu un abbassamento di 4 a 5 mm. sul golfo di Guascogna.

Stagione calma e senza pericolo di burrasche.

Nella giornata del 3 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 20,5 e la minima di + 8,5.

Nella notte del 4 maggio, la temperatura minima fu di + 9,0.

Atti di morte denunziati nel dì 3 maggio 1867:

Dini Pietro, d'anni 79 — Bisori Maria, id. 34 — Biliotti Giovacchino, id. 62 — Luchi Teresa nei Grazzini, id. 40 — Poggesi Fortunato, id. 37 — Restoni Filippo, id. 75 — Donati Gaetano, id. 37 — Paoletti Pietro, id. 40 — Marchionni Flavia, id. 30 — Macomelli Antonietta, id. 16.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 2 maggio 1867 furono 20, cioè, 6 maschi, 12 femmine e 2 nati morti.

NOTIZIE ULTIME

Oggi il ministro delle finanze domandò di aggiornare sino a giovedì prossimo l'esposizione finanziaria per portare a compimento delle trattative sulle quali, a quanto sembra, riposano i suoi piani finanziari.

La proroga, com'è naturale, fu accordata, e noi non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto in occasione della prima. Dio voglia che il piano che l'on. ministro sarà per proporre possa essere facilmente accettato!

La notizia data da un giornale della sera, che il Governo italiano abbia già ricevuto l'invito di prendere parte alla conferenza di Londra, è inesatta.

Sarebbe però rincrescevole che, voci premature di tal fatta avessero a nuocere all'azione della diplomazia italiana.

Ci si assicura che le voci sfavorevoli corse in paese, con qualche insistenza, sulla condotta del capitano di vascello barone De Cosa nella giornata di Lissa, hanno indotto il Ministro della marina a sottoporlo a consiglio di guerra, affinchè ogni taccia men che onorevole sia eliminata da chi riveste sì alto grado nella R. Marina, se innocente, e in caso contrario, sia provveduto a termini di legge.

Ci si dice pure che lo stesso capitano di vascello trovasi in arresto a Firenze, e ch'è nella fortezza da Basso a disposizione dell'uditore generale di marina.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 2. — Gli juaristi annunziano di essersi impadroniti di Queretaro e che Miramon è morto.

Dresda, 3. — La Camera dei deputati ha approvato il progetto della costituzione del Nord con 67 voti contro 6.

Madrid, 3. — Al Senato, il marchese Molino domanda se il governo conosce un articolo di un giornale spagnuolo nel quale si offende il presidente Miraflores. Gonzales Bravo risponde affermativamente, ma soggiunge che penserà se può accettare una interpellanza in proposito.

La Camera dei deputati ha approvato la legge sul reclutamento.

Londra, 4. — Disraeli consultò i suoi colleghi sul voto dato ieri dalla Camera dei Comuni. Essi hanno opinato di dover deferire alle decisioni della Camera.

Berlino, 4. — La *Gazzetta del Nord* dice a proposito dell'articolo 5° del trattato di Praga: Il momento per procedere alla votazione dello Schleswig settentrionale e l'estensione di questo voto dipenderanno unicamente dalle deliberazioni della Prussia. La Prussia eseguirà la sua promessa, ma essa non fa che una domanda assai equa chiedendo che si attenda almeno lo stabilimento definitivo della nuova organizzazione politica.

Lo stesso giornale, rispondendo alla *Corrispondenza di Berlino*, dice: La Prussia non ha interesse, nè intenzione di estendere il programma della conferenza di Londra, il cui unico scopo è di trovare uno scioglimento pacifico alla questione del Lussemburgo.

Parigi, 4 — L'Inghilterra propose di ammettere il Belgio e l'Italia alla conferenza di Londra. L'Austria vi avrebbe acconsentito; è probabile che le altre potenze diano pure la loro adesione.

L'*Etendard* annunzia che la Russia abbia già aderito. Tratterebbesi ora di ammettere anche l'Olanda.

La *Patrie* smentisce formalmente la notizia pubblicata dal giornale di Berlino, la *Posta*, che la nota del *Moniteur* siavi stata inserita in seguito alle osservazioni che Bismark avrebbe fatte al gabinetto francese sugli armamenti della Francia. Il giornale soggiunge che il governo prussiano non ha fatto mai alcuna osservazione sui pretesi armamenti della Francia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 4 maggio

	3	4
Fondi francesi 3 %	68 37	68 40
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1[2 %	97 —	97 —
Consolidati inglesi	91 1[8	91 1[4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 40	49 55
» 15 maggio	49 40	49 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	361	373
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	233	237
Strade ferr. Vitt. Emanuele	67	70
» » Lombardo-Ven.	394	390
» » Austriache	391	391
» » Romane	70	68
Obbligazioni	115	114
» del Prest. austr 1865	313	316
» » in cont.	320	320

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 maggio

5 %	C. l.	51 40 d.	50 30
Id.	FC. l.	51 50 d.	51 40
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	— — d.	68 —
3 %	C. l.	33 50 d.	33 25
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1120 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	— — d.	1450 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	— — d.	380 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 50 d.	— —
3 % idem	N. l.	34 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 51 40 fc. — 51 40 c.
Napoleone d'oro 21 65 — 21 60

Borsa di Milano del 3 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 — —
» » »	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1450 —	— —
» Strade Ferrate merid.	200 —	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	119 — —
» Beni demaniali	— —	378 — —
» Città di Milano 1860 5 %	68 50	— — —

Borsa di Genova del 3 maggio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 40	52 70
» » »	f. m.	53 40	52 70
» in piccole partite	cont.	— —	52 90
» Hambro 1851	cont.	— —	74 —
Banca d'Italia	cont.	1455 —	1450 —
» »	f. m.	— —	1450 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	380 —	376 —

Borsa di Torino del 3 maggio

Corso legale 50 90
Imprestito Naz. lib. C. d. m. in c. 65 25.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 90 a 21 80.
Argento da L. 108 25 a 108 75.
Rame da L. 104 90 a 106.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE — **FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE**

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25
Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette le commissioni per le altre parti del Regno.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'anno serico 1868.

QUARTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono sino all'8 giugno 1867 presso il Gerente e presso i Cassieri della Società.

I cartoni vengono acquistati al Giappone per conto dei committenti accompagnati in Europa dagli incaricati della Società e distribuiti al prezzo di costo.

Le carature sono di L. **1000** ciascuna. = I pagamenti si fanno in due rate:

	Presso i Cassieri:
L. **300** all'atto della sottoscrizione	Sigg. *G. Steiner e Figli*, in Bergamo.
» **700** il 31 agosto prossimo venturo	» *P. Devecchi e C.*, in Milano

Si accorda dilazioni di pagamento ai Corpi morali, Municipii e Comizi agrarii, ecc.

Si spedisce affrancata la copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente **ENRICO ANDREOSSI** in Bergamo.

Elissire antivenereo vegetale D'Hyslchr
Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Impurità del sangue, gonorree, scoli, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottenne certa e radicale guarigione **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto**, e fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO anticolerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità*, affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni indicanti la cura. 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani*, Doragrossa: *Taricco*, piazza San Carlo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA E C.
MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C. Milano.

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua, selz, caffè, vino, ecc. estingue la sete, facilita la digestione; impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo SPLEEN (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti matutini dei beoni*, e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Presso alla bottiglia in Firenze L. 3 80, mezza bottiglia L. 2.
Id. Id. in Milano L. 3, mezza bottiglia L. 1 50.

CERTIFICATO

Il medico chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori FRATELLI BRANCA e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le FEBBRI INTERMITTENTI e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità.

Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito)

Milano, 25 febbraio 1865. DOTT. P. BENEDETTO NAPPI DEI FATE-BENE-FRATELLI.

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa, e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

STABILIMENTO IDROPATICO
MAGLIA
(LAGO DI COMO) IN REGOLEDO (LAGO DI COMO)

DIRETTO DAL SIG. DOTT. CAV. PAOLO DELORME

I sottoscritti si fanno un dovere di render noto che col **PRIMO ENTRANTE MAGGIO** viene riaperto al pubblico lo Stabilimento idropatico in Regoledo, sotto la direzione igienica del distinto medico signor cav. PAOLO DELORME.

Comodi *omnibus* trasporteranno i signori accorrenti dalla riva di Gittana allo Stabilimento, essendosi di recente ultimata la strada carrozzabile di proprietà Maglia; come pure troveranno a loro disposizione nello Stabilimento eleganti cavalli da sella e carrozze.

I sottoscritti, mentre promettono un servizio diligente e perfetto, avendo messa tutta la loro cura nell'abbellire ed introdurre nello Stabilimento ogni comodità e nell'aumentare e perfezionare i bagni, seguendo le norme dei più recenti sistemi adottati dai principali Stabilimenti d'Europa, confidano di vedersi onorati da numeroso concorso di balneanti, e d'altri accorrenti che desiderassero in esso villeggiare, e per questi ultimi vi sarà una tavola da pranzo separata al prezzo di lire 4 e camere d'alloggio da L. 1, 2 ed anche più.

Fratelli Piantanida, Conduttori.

AVVISO
igienico interessante

Trovando inutili le pompose parole ove havvi chiara eloquenza dei fatti, il chimico-farmacista Pio Mazzolini, residente in Gubbio, già maestro di chimica e botanica, raccomanda al pubblico il suo notissimo **LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO.** È fatto che questo liquore esperimentato or sono 27 anni in breve cerchio, presto se ne dilatò il credito, che fu quindi sanzionato dai più illustri clinici nei principali ospedali e nelle città, e di ciò ne danno incrollabile prova i moltissimi documenti che in separato opuscolo vennero stampati.

Alla esperienza dunque, vera se non unica fiaccola della medicina, è dovuto il credito di questo rimedio, è coi fatti e non colle parole che da sè si raccomanda. Una istruzione a stampa annessa alle bottiglie istruisce sui modi e casi d'applicazione, e qui accennando a questi ultimi che più specialmente interessano il lettore. Nominerò la blenoragia, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, le croniche malattie della pelle discrasiche, l'artritide, rachitide, ostruzioni epatiche, tisi incipiente e miliara cronica, dalla quale ne impedisce la facile riproduzione.

Principali depositi in Italia del suddetto liquore: **FIRENZE**, farmacia Pieri in via Condotta, farmacia cav. Politi, e farmacia della Legazione Britannica, dirimpetto al palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — **ROMA**, id. Garinei al Corso, N. 197 — **TORINO**, id. Bonzani, via Doragrossa, N. 19 e presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — **NAPOLI**, drogheria Stolfi, strada Egiziaca a Forcella, N. 40 e presso l'Agenzia D. Mondo, Strada Toledo, N. 205 **BOLOGNA**, farmacia Bonavia e farm. Veratti, e drogheria Bernaroli e Gandini — **GENOVA**, id. Bruzza — **ALESSANDRIA**, id. Faccio — **MODENA**, id. Pastoni e farm. Gambusieri — **ANCONA**, negozio Belluigi e drogheria Collamarini — **PERUGIA**, farmacia S. Martino — **RAVENNA**, id. Montanari — **VITERBO**, id. Spinedi — **FERMO**, id. Palmieri — **LIVORNO**, id. Contessini — **IESI**, id. Spinaci — **PISA**, id. Inglese Carrai — **MACERATA**, id. Angelelli — **NOVARA**, id. Zanoni — **SIENA**, id. Parenti — **PAVIA**, id. Iemoli — **SALERNO**, id. Buonomo — **PIACENZA**, id. Zancani, piazza dei Cavalli.

MARX, negoziante di cavalli,

previene i signori amatori che dal 4 maggio corrente gli è arrivato a Torino un trasporto di 25 cavalli inglesi fra i quali parecchie pariglie e cavalli da sella.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Deposito generale: **GENOVA**, farmacia Bruzza — **FIRENZE**, Pieri in via Condotta; Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — **LIVORNO**, Cecchi e Angelini — **PISA**, Carrai — **LUCCA**, Gemignani — **SIENA**, Mencarelli — **SPEZIA**, Fossati — **ROMA**, Sinimberghi e Desiderj — **NAPOLI**, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — **BARI**, Lipolis — **MILANO**, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — **TORINO**, Ceresole e Taricco — **BOLOGNA**, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — **VENEZIA**, Zampironi e Croce di Malta.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

ASMA guarita coi **SIGARI BARÉ** farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

INCHIOSTRO INDELEBILE
Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia direttta) col trasporto a carico del Committente.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

OMNIBUS

IL BANCO E. FIANI, da via Condotta, n° 3, viene trasferito in via S. Martino, n° 6, Firenze.

PER L. IT. 460. Numero 20 fucili in buonissima condizione, con respettive baionette e fasce, per uso di Collegio Civile o Militare. Dirigersi per le trattative alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

PER LIRE 16 *Sveglia-Pendola* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

Efficacia del Sciroppo
DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il Principe Napoleone, a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

« Dr A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale San Luigi, a Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di primo ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

« Dr A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

« Dr GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno degl'inconvenienti.

« Dr GUIBOUT, *medico degli ospedali*
« *Presidente della Società di medicina di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 100 di iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

« Dr KLETZINSKI, *professore di chimica e perito dei tribunali di Vienna.* »

MAGAZZINI DI VESTIARIO
SARTORIA BORGHESE E MILITARE
DI MAZZA LUIGI

Firenze, Via Corso, N. 7 — Torino, via Carlo Alberto.

Grande assortimento, sia in Abiti che in Stoffe estere e nazionali, precisione e puntualità nei lavori, nonchè prezzi mitissimi.

NB. L'assortimento massimo è nel genere fino e lavoro relativo; si fanno ***Livree, Toghe*** e ***Abiti di Corte.***

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5 — Mezza Bottiglia L. 3.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti, privo di mercurio e d'ogni sostanza minerale nociva. Preparazione esclusiva del chimico farmacista GIOVANNI DEPANIS, Torino.

Questo depurativo semplicemente vegetale, conosciutissimo e preparato con metodo proprio, da ben 17 anni, da nessuno conosciuto nè a nessuno ceduto, e con tutta la diligenza che la scienza e la pratica insegnano.

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, la tisi, la clorosi, la rachitide, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, i cancri, ecc., come pure gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in una parola agisce in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo è ordinato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nel male della *Pietra*, nella *Gotta*, nei *Reumatismi*, nel *Catarro cronico*, e nelle *perdite uterine, fiori bianchi*, ecc., ecc.

Come antisifilitica l'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA JODURATA guarisce in poco tempo gli scoli che ricompaiono in seguito all'uso del copahu, del cubebe o delle injezioni che non neutralizzano il *virus*, ed è sopratutto racomandata da tutti i Medici nelle malattie veneree antiche ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè toglie ogni residuo contagioso, e depura il sangue viziato da qualsiasi umore.

Ogni uomo prudente, che sia stato affetto anche leggermente da alcuna delle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa di due bottiglie almeno, poichè, purificando gli umori, rigenera il sangue ed armonizza le funzioni vitali.

L'esperienza di varii anni coi moltissimi attestati che abbiamo dalle persone che ne fecero uso in diverse circostanze, comprovano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue.*

Deposito in Firenze nella Regia farmacia Garneri — Piacenza, fratelli Melloni — Genova, Bruzza — Vercelli, Bertelletti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

Prezzo l'intera Bottiglia L. 4,15. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccette da lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.